

“Il turco lussurioso” di Patrizio Di Massimo in mostra a Villa Medici

Le figure del corpo e della sessualità per capire la storia

La mostra personale di Patrizio Di Massimo dal titolo *Il turco lussurioso* inaugura un progetto di tre esposizioni individuali concepito e curato da Alessandro Rabottini. Questo ciclo di mostre completa idealmente il percorso espositivo iniziato con il Teatro delle Esposizioni #3, svoltosi a Villa Medici nel giugno e nell'ottobre di quest'anno. In occasione della sua mostra personale presso l'Accademia di Francia a Roma - Villa Medici, Patrizio Di Massimo presenta una nuova serie di dipinti, opere a parete e disegni concepiti all'interno di un progetto espositivo unitario. Come in altre sue opere precedenti anche in questo caso le figure del corpo e della sessualità sono utilizzate come campo all'interno del quale è possibile indagare criticamente certi nodi cruciali della storia italiana ed europea e la loro sopravvivenza nella coscienza collettiva odierna. Il titolo della mostra *Il turco lussurioso* (*The Lustful Turk*) fa riferimento all'omonimo romanzo apparso in Inghilterra nel 1828 in forma anonima. Le immagini presenti in mostra sono in parte ispirate ad alcuni passaggi del libro e, a partire da queste suggestioni, sviluppano una narrazione libera da riferimenti puntuali. *The Lustful Turk* (*Il Turco Lussurioso*) è un romanzo di finzione che narra, in prima persona e in forma di scambio epistolare, le vicende di Emily Barlow, una ragazza inglese rapita nel 1814 e condotta presso l'harem di Ali, il reggente di Algeri. La mostra esplora i processi attraverso i quali la complessità di una cultura è ridotta a una progressione di semplificazioni e di stereotipi e tratta i temi dell'incontro/scontro tra culture attraverso le metafore della penetrazione, della seduzione e del cannibalismo. Alcuni dipinti presentano, ad esempio, una serie di sostituzioni simboliche che hanno definito la relazione tra cultura europea e cultura africana: il corpo nero maschile è assimilato alla forza della natura e alla potenza sessuale mentre il corpo bianco femminile è a sua volta feticizzato come idealità e rovina classica. Con *Il turco lussurioso* Di Massimo orchestra una narrazione per frammenti all'interno della quale troviamo la paura e il desiderio, la violenza – sia fisica che culturale – come metafora di incomprensione reciproca, la fantasia sessuale come terreno di sopravvivenza dello stereotipo razzista e l'immagine della penetrazione come figura della minaccia all'integrità della cultura occidentale.

